

« SALESIANUM » LXXV (OCT DEC 2013) 4:
615 - 625

FRANCESCO DI SALES E L'INTRODUZIONE ALLA VITA DEVOTA

Joseph Boenzi, sdb

Dominican School of Philosophy and Theology (Berkeley, CA)

Salesianum 75 (2013) 615-625

«Gli scritti di Francesco di Sales, ripieni di dottrina celestiale, sono una luce splendente nella Chiesa, indicando alle anime una via semplice e sicura per arrivare alla perfezione della vita cristiana» [*Breviarium Romanum*, 29 gennaio, *Lectio* VI].

Alla fine del secolo XIX, Henry Benedict Mackey (1846-1906), benedettino inglese e canonico della cattedrale di Newport, iniziava il progetto editoriale dell'edizione critica delle opere di san Francesco di Sales. Il primo volume dell'*opera omnia*, conosciuta come «edizione di Annecy», fu pubblicato nel 1893, e il lavoro metodologico, con il confronto dei manoscritti originali e delle copie più antiche, continuò per ben quarant'anni. Dopo la morte del canonico Mackey, avvenuta nel 1906, il gesuita Jean-Joseph Navatel (1863-1935) portò felicemente a termine il lavoro nel 1932, con la stampa del XXVI volume. Nel 1964 venne aggiunto un corposo indice (vol. XXVII).

I primi sei volumi contengono i «libri» pubblicati dal santo (*Les Controverses* 1595-1596; *Défense de l'estandart de la Sainte Croix*, 1600; *Introduction à la Vie Dévote*, 1609; *Traite de l'amour de Dieu*, 1616), o pubblicati postumi (*Vrais Entretiens Spirituels*, 1629); gli altri volumi contengono opuscoli, corrispondenza e sermoni.

In questo mio contributo intendo dare rilievo alle circostanze che spinsero Francesco a scrivere l'*Introduzione alla vita devota*, la più nota delle sue opere. Parleremo anche dell'influsso dei suoi scritti.

L'*Introduzione alla vita devota* è la più conosciuta delle opere di Francesco di Sales. In vari paesi il libro è noto più familiarmente come la *Filotea*, che è il nome del personaggio a cui l'autore s'indirizza in ciascuna delle cinque parti dell'opera. Il tono è soave, rispettoso ma familiare, come se fosse un dialogo fra un direttore spirituale e una persona che si affida all'accompagnamento spirituale.

La *Filotea* ha la sua origine nella corrispondenza che Francesco intratteneva con la signora Louise du Chastel de Charmoisy (1586-1645). La giovane conobbe il vescovo nel 1603, tre anni dopo il suo matrimonio con il cugino del santo, Jean-Claude Vidomne de Chaumont, signore di Charmoisy, Marclaz e Villy. Il 24 gennaio 1603, Mme Louise du Chastel aveva partecipato al sermone che il vescovo di Ginevra teneva in occasione dell'indulgenza per la festa di san Timoteo. La giovane era stata colpita dalla descrizione che Francesco fece dello zelo di Timoteo per la salvezza del suo popolo. Dalla fanciullezza, Louise du Chastel aveva orientato ogni suo sforzo per godere di «tutti i vantaggi» che il mondo potesse offrirle, ma ascoltando quella predica, si rese conto che il suo affetto alla dolce vita le aveva chiuso il cuore alla grazia della vita cristiana. Cercò Francesco immediatamente dopo la predica, e gli chiese di aiutarla a donarsi totalmente a Dio.¹

Avrebbe voluto continuare sotto la direzione spirituale del santo vescovo, ma il marito, Jean-Claude de Charmoisy fu chiamato alla corte di Chambéry. Soltanto quattro anni più tardi, durante la Quaresima, la signora di Charmoisy tornò ad Annecy ad assistere al Quaresimale. Durante quei giorni si presentò nuovamente a Francesco chiedendogli se poteva continuare a guidarla. La preoccupazione più forte della giovane e pia signora era quella di mantenersi fedele al vangelo nell'ambiente dissipato della corte.² Il santo acconsentì e si accordarono di portare avanti la direzione spirituale per mezzo della corrispondenza.

Louise de Charmoisy conservò tutte le lettere ricevute dal vescovo di

¹ Cfr *Année Sainte des religieuses de la Visitation de Sainte-Marie*, Annecy, Charles Burdet 1867, I, pp. 603-604.

² Cfr Joseph CHORPENNING, *The Story behind the Story of the "Introduction to the Devout Life"*, in *ICSS Newsletter*, no. 23 (March 2009) p. 1.

Ginevra, dalla Quaresima del 1607 fino alla Pasqua del 1608. In seguito le mostrò al rettore del collegio gesuita di Chambéry, il padre Jean Fourier.³ La Charmoisy sperava che P. Fourier potesse convincere Francesco a riprendere le lettere e riformulare quanto aveva scritto, in modo da comporre un libro spirituale da divulgare fra la gente.⁴

In verità, Francesco di Sales già da lungo tempo pensava di scrivere una specie di manuale che potesse servire di guida a chi intendeva abbracciare «una vita devota». Louise de Charmoisy gli offrì l'occasione di stendere alcune riflessioni sui temi che gli stavano a cuore. Dopo la lettera di P. Fourier del 25 marzo 1608, Francesco chiese alla signora di Charmoisy di rivedere le sue lettere.

Durante il mese di luglio rielaborò quanto aveva scritto, e presentò l'opera per la pubblicazione agli inizi d'agosto. La prefazione porta la data dell'8 agosto 1608. Francesco affidò le sue pagine a Pierre Rigaud, uno dei più noti tipografi e rivenditori di libri di Lione. Ci vollero alcune settimane per ottenere il permesso di stampa dalle autorità francesi. Il «Privilège du Roy» venne concesso dopo quasi tre mesi, il 10 novembre, ma il documento ufficiale giunse a Lione soltanto alla fine del mese. Il libro fu composto in tipografia, stampato, e distribuito all'inizio del 1609.⁵

³ Jean Fourier (1559-1636), della Compagnia di Gesù, era amico di Antonio Possevino, antico direttore spirituale di Francesco di Sales. Il padre Fourier diresse gli esercizi spirituali di Francesco quando questi si preparava all'ordinazione episcopale nel 1602. I due rimasero amici intimi per tutta la vita. Cfr LAURO A. COLLIARD, *Studi e Ricerche su San François de Sales*, Verona, Libreria Editrice Universitaria 1970, pp. 122-123.

⁴ Cfr John Kenneth RYAN, *Translator's Introduction*, in SAINT FRANCIS DE SALES, *Introduction to the Devout Life*, reprint ed., New York, Doubleday 1989, pp. 3-4; GIORGIO PAPASOGLI, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Roma, Città Nuova 1981, pp. 351-353.

⁵ La prima edizione si presenta così: *Introduction à la vie dévoté*, par François de Sales Evêque & Prelat de Genève, A Lyon, chez Pierre Rigaud 1609, 480 p., 15 cm; sul frontespizio, c'è l'immagine della crocifissione. Cfr GIORGIO PAPASOGLI, *Come piace a Dio: Francesco di Sales e la sua «grande figlia»*, Roma, Città Nuova 1981, pp. 353-354; *Les œuvres de Saint François de Sales dans les bibliothèques d'Annecy: un catalogue collectif*, Annecy, Bibliothèque Municipale d'Annecy, Archives Départementales de la Haute-Savoie 1999, p. 19.

La struttura dell'Introduzione alla vita devota

Nel comporre il libro, come abbiamo visto, Francesco si servi delle lettere scritte alla signora de Charmois. Non avendo molto tempo a disposizione, non se la sentì di cambiare la struttura di quanto aveva già scritto, ma cucì insieme le varie lettere secondo i temi comuni. Dunque, l'opera conserva lo stile della lettera, ma l'autore ne cambia il destinatario. Al nome della giovane moglie del cugino, egli sostituisce quello di un'altra giovane, Filotea.⁶

Per il resto, la conversazione che Francesco di Sales intrattiene con Filotea segue quanto egli era abituato a fare quando scriveva a varie persone. Il vescovo di Ginevra, stracarico di impegni e bloccato dalle distanze, si serviva della corrispondenza per compiere il ministero legato alla sua vocazione di pastore: l'insegnamento del vangelo e la formazione nella fede.

Vediamo nell'epistolario del Santo – ci dice Józef Struś – che scrivere delle istruzioni, come per esempio quella sul modo di prepararsi alla santa comunione o sul modo di fare la meditazione, apparteneva al suo stile di fare il direttore spirituale. Da quanto sappiamo, queste istruzioni su precisi temi spirituali erano scritte per insegnare e non per risolvere problemi personali della persona da lui diretta. Grazie al loro carattere generale, tali istruzioni potevano servire a diverse altre persone. Leggiamo per esempio nelle lettere indirizzate alla signora di Chantal che Francesco di Sales le inviò gli scritti fatti per la signora di Charmois o che le consigliava di leggere i testi che egli aveva preparato per altre persone.⁷

Iniziando con il tema del desiderio della vita devota, Francesco offre a Filotea (parte prima) un programma di esercizi che sono «necessari per condurre l'anima dal primo desiderio della vita devota fino alla ferma risoluzione di abbracciarla».⁸ La parte prima è una preparazione all'*Introduzione*, ma è forse la parte più impegnativa per Filotea perché, accogliendo gli insegna-

⁶ La *Filotea* non è un libro per i giovani, ma rimane «un grande libro di pedagogia religiosa, anche se il pubblico cui è diretto non è direttamente di giovani, pur essendo un pubblico più giovane che anziano», Morand WIRTH, *Francesco di Sales e l'educazione. Formazione umana e umanesimo integrale*, Roma, LAS 2006, p. 237.

⁷ Józef STRUŚ, *Introduzione*, in SAN FRANCESCO DI SALES, *Introduzione alla vita devota*, ristampa, Torino, Società Editrice Internazionale 2006, p. xxi.

⁸ SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, 12ª ed., Milano, Paoline 2003, p. 21 (parte 1ª).

menti del vescovo, si rende conto che il cammino che vuole intraprendere è arduo anche se può sembrare semplice. Sì, semplice, ma non facile. La prima parte rappresenta l'invito al cammino ascetico classico della *via purgativa*. Nelle parti seguenti, Filotea imparerà il sentiero della *via illuminativa*, grazie ai consigli sulla preghiera (parte 2^a), sull'esercizio delle virtù cristiane (parte 3^a) e sul modo di affrontare i momenti di tentazione (parte 4^a). Alla fine, Francesco invita Filotea ad ammirare la *via unitiva* (anche se non è ancora pronta ad abbracciarla), offrendole esercizi e consigli per rinnovare la sua decisione di darsi completamente a Dio nella devozione (parte 5^a).⁹ D'altra parte, Francesco le insegnerà in modo chiaro che il cammino sulle tre vie non è un viaggio che si fa una volta per sempre. Le tre vie non sono sentieri, ma modi di camminare, per cui, a volte, la *via unitiva* riporta alla *via illuminativa*, la quale riporta alla *via purgativa* – in modo che l'anima devota non finisce mai a camminare.¹⁰

Messaggio salesiano: vivere vicino a Gesù Cristo

Qui non possiamo soffermarci ad analizzare tutto il contenuto dell'*Introduzione alla vita devota*, ma forse sarà utile offrirne qualche indicazione.

Francesco di Sales utilizza un vocabolario del tutto originale. Lo si può verificare a partire dal titolo del libro stesso. Egli si propone con il suo scritto di introdurre Filotea, non all'ascesi, né alla via della perfezione, nemmeno alla conoscenza dei comandamenti. Intende semplicemente indicarle i primi passi verso una *vita devota*. Ma che significa *devozione* in questo contesto?

La *devozione* per Francesco di Sales è una realtà dinamica. Con questa parola egli vorrebbe suggerire un cammino di vita cristiana, o meglio, un «progresso verso la carità», e quindi verso la «perfezione della carità». Devozione è sinonimo di *santità*, di *perfezione cristiana* oppure di *perfezione della vita cristiana*. Il termine indica l'impegno ascetico e il dono mistico, ossia, tutto il contenuto di quanto vogliamo oggi esprimere con la parola *spiritualità*.¹¹

Per Francesco di Sales, la devozione esprime l'aspetto tangibile della fede

⁹ Cfr JOHN KENNETH RYAN, *Translator's Introduction*, pp. 7-8.

¹⁰ Cfr JOHN KENNETH RYAN, *Translator's Introduction*, pp. 8-9.

¹¹ Cfr Józef STRUŚ, *La spiritualità di S. Francesco di Sales*, in *San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco*, a cura di Juan PICCA e Józef STRUŚ, Roma, LAS 1986, pp. 65-68.

che si estende a tutta la società cristiana – una società radicata nella carità e nel servizio fatto con amore e non per paura. Secondo il santo, la devozione ci induce a fare *tutto per amore, nulla per costrizione*.¹²

La devozione si costruisce nella *dolcezza* – seconda parola chiave offerta da Francesco a Filotea. La dolcezza della devozione (spiegata con una varietà di immagini, come il miele, l'agnello, il bambino, la mamma, l'olio di olivo, il balsamo, il sacro crisma) trova origine nella figura stessa di Gesù. Francesco di Sales vuole farci guardare a un Gesù che si dona all'umanità, e nella donazione salvifica, si fa maestro e modello di tutti noi:

Il sacro crisma che, per tradizione apostolica, la Chiesa usa nelle conferme e nelle benedizioni, è composto di olio di oliva e balsamo: questi due elementi ricordano, tra l'altro, le due meravigliose virtù che risplendevano in modo particolare nella persona di Nostro Signore. Egli ce le ha raccomandate personalmente, quasi che, per mezzo di esse soltanto, il nostro cuore possa essere consacrato al suo servizio e trascinato ad imitarlo: Imparate da me, dice, che sono mite e umile di cuore.¹³

La dolcezza non può essere qualcosa di aggiunto, dice Francesco a Filotea. Non è un'espressione delle buone maniere o il prodotto di un certo temperamento. È una conquista voluta, che nasce con l'umiltà e le piccole virtù, e che deve crescere nel profondo del cuore, nell'intimo dell'anima.¹⁴

La chiave della porta che introduce il cristiano ad una vita devota è la consapevolezza della *presenza amorevole di Dio*. Entrato alla presenza di Dio, cioè, varcando il portone che si apre sul paesaggio interiore che bisogna attraversare, il cristiano deve ricordarsi che Gesù non è mai lontano. Anzi, egli cammina accanto al discepolo e insieme con lui. Per questo, è importante nutrire un amore forte per il Signore anche tramite un affetto sensibile. È importante aprirsi a Dio, cioè a Gesù Cristo con tutto il cuore, non per iniziativa propria, ma come risposta all'invito dello stesso Cristo Signore.

¹² Jean-Pierre CAMUS, *The Spirit of St. Francis de Sales*, edited and translated by C.F. Kelly, New York, Harper & Brothers 1951, p. 63: «Perhaps the most favorite of François de Sales' mottoes was: "Do all by love and nothing by constraint"».

¹³ SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, 12^a ed., Milano, Paoline 2003, p. 151 (parte 3^a, cap. 8).

¹⁴ Cfr SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, 12^a ed., Milano, Paoline 2003, p. 155 (parte 3^a, cap. 8).

Lo Sposo divino invita l'anima e le dice: Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio. È proprio vero perché chi ha Gesù nel cuore lo ha ben presto anche in tutte le azione esteriori.¹⁵

La parola d'ordine è l'affermazione e il saluto (e forse anche il grido d'appartenenza): *Viva Gesù!* L'espressione scaturisce da una convinzione che Francesco nutre nel suo cuore e che anima il suo apostolato e tutta la sua vita. Lo dice chiaramente a Filotea:

Ecco perché, cara Filotea, prima di tutto, voglio incidere e scrivere nel tuo cuore questo santissimo motto: *Viva Gesù*; e sono sicuro che in seguito la tua vita, vero albero nato dal cuore, come il mandorlo dal nocciolo, produrrà tutte le azioni, ossia i suoi frutti, segnati dallo stesso motto della salvezza. Quel dolce Gesù, che sarà vivente nel tuo cuore, lo si vedrà nei tuoi occhi, sulla tua bocca, nelle tue mani e persino dai tuoi capelli; e potrai dire sinceramente, sull'esempio di S. Paolo: Vivo sì, ma non più io; è Cristo che vive in me.¹⁶

Nuove edizioni curate dall'autore

Nell'estate del 1609, Francesco scrisse alla baronessa di Chantal ed ad altri, chiedendo di avere in prestito alcune sue lettere nelle quali aveva sviluppato diversi aspetti di un cammino spirituale. L'intento, spiegava, era quello di integrare alcune di quelle spiegazioni in una presentazione più organica della vita spirituale.

Nel giro d'un anno, l'autore preparò la seconda edizione dell'*Introduzione alla vita devota*. Il libro ebbe grande successo. Ben presto ne apparvero varie traduzioni in italiano (1610),¹⁷ latino (1612), inglese (1613),¹⁸ fiam-

¹⁵ SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, 12ª ed., Milano, Paoline 2003, p. 199 (parte 3ª, cap. 23).

¹⁶ SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, 12ª ed., Milano, Paoline 2003, p. 199 (parte 3ª, cap. 23).

¹⁷ Francesco di Sales notava nell'aprile del 1610 che i gesuiti avevano pubblicato una traduzione italiana della Filotea a Roma. Cfr Henry Benedict MACKAY, *Préface de l'Édition de 1893*, in *OEA III*, xxiii.

¹⁸ *An Introduction to a Devoute Life*, composed in Frenche by the R. Father in God, Francis Sales, Bishop of Geneva, and translated into English by I. Y. [John Yaworth OSB], Rouen, Hamilton 1613. Un fatto interessante: P. Yaworth ha tradotto Philothée al maschi-

mingo (1616),¹⁹ tedesco (1616)²⁰ e spagnolo (1618).²¹ Il testo della *Filotea* oggi conosciuto proviene dalla terza edizione, riveduta dall'autore dopo aver pubblicato il suo *Trattato dell'amore di Dio*.

La versione italiana preferita da Francesco di Sales era quella fatta dal gesuita Antonio Antoniotti (1568-1624) di Lanzo Torinese. Il traduttore mandò le bozze a Francesco che, avendo «veduta dal principio sino al fine» la copia, mandò alcuni suggerimenti per migliorare la traduzione. Decisamente, Francesco trovò la versione di P. Antoniotti «molta bella et ben fatta».²² Questa versione apparve a Milano nel 1621.²³ Consapevole dell'infusso che la *Filotea* esercitava già dalle primissime edizioni, Francesco segnalò le sue osservazioni al P. Antonio Antoniotti nel 1620:

le, chiamando l'interlocutore con il nome *Philothens*. Nel 1614 sono apparse la 2^a e la 3^a edizione inglese della *Devoute Life*.

¹⁹ La prima edizione in fiammingo fu pubblicata dal tipografo Guiliam Lesteens ad Anversa: *Aen-leydinghe oft Ondervuiss tot een devoot godtvrughigh leuen*, geschreven door Franciscus de Sales; uyt den Françoise ouergeset by M. Adrianus van Meerbeeck. T^hantwerpen, Guiliam Lesteens 1616, in 12°, 609 p. L'opera veniva ristampata più volte fino al 1645 senza cambiamenti. Un'edizione nuova viene pubblicata soltanto nel 1670.

²⁰ La prima edizione tedesca venne stampata a Monaco di Baviera nel 1616. Il traduttore, Caspar Eysengrein, diede al libro un titolo interessantissimo: "Il più lungo è il migliore" – *Je länger je lieber*.

²¹ La *Filotea* era già conosciuta in Spagna presso alcune comunità di religiose, ma non si sa se queste suore avessero il testo in spagnolo o in francese. La prima edizione certa è: *Introducion alla Vida devota*, por Francisco de Salas, Obispo de Ginebra; traduzida de Frances en Romance Castellano, por Sebastian Fernandez de Eycaguirre, aynda de camara de S. A. el serenissimo archiduque Alberto de Austria y duque de Luxemburgo, Dirigida à S. A. la serenissima Dona Isabel Clara Eugenia de Austria, Bruselas, Humberto Antonio, Impresor jurado al Aquila de Oro cerca de Palacio 1618, 568 p.; 15 cm. Sul frontespizio c'è lo stemma della Visitazione, con un angelo ai due lati. Nell'introduzione, il traduttore afferma l'esistenza di un'edizione fiamminga.

²² S. François de Sales, lettera a P. Antonio Antoniotti della Compagnia di Gesù di Torino, Annecy, 16 agosto 1620, «Lettera 1709», in SAN FRANCESCO DI SALES, *Tutte le lettere*, versione italiana a cura di Luigi Rolfo, Roma, Paoline 1967, III, p. 353 [OE4 XIX, 318-319].

²³ *Introductione alla vita divota*, composta dall'Illustrissimo, et Reverendissimo Monsignor Francesco di Sales, Vescovo di Geneva, in lingua Francese, et trasportata nell'Italiana da un Religioso desideroso d'acquistare la vera divotione. Opera utilissima ad ogni persona di qual si voglia stato, e conditione, In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli 1621, 478 p., 15 cm.; frontespizio con l'immagine IHS.

Et quanto alla *Introduttione*, è vero che è stata utilissima in Francia, in Flandria, in Inghilterra, et è stata ristampata più di 40 volte, in diversi luoghi, nella lingua francese, et ha servito ancora a convertire gli haeretici, si come nota il P. Giacomo Salterio, della Compagnia, nel sesto secolo delle sue *Tavole cronographique*. Non sò mo se riuscirà così in Italia. Faccia il Signor Iddio che la fatica di V[ostra] P[aternità] et l'humiltà colla quale Ella si è degnata di dare a questa operina il bel vestimento italiano del quale ella è ornata, sia utilissima alla salute di molte anime.²⁴

Invito alla santità

Qual è il contributo nuovo della *Filotea*? La ragione della popolarità del libro si può attribuire al fatto che rappresentava il primo tentativo nella letteratura cristiana di articolare e spiegare in termini semplici la vocazione universale alla santità. *L'Introduzione alla vita devota* focalizza l'interesse più sulla spiritualità laicale che non sulle norme ascetiche per i religiosi o i sacerdoti.

Nello scrivere il libro, Francesco, utilizzando il genere letterario del dialogo, s'indirizza al personaggio immaginario che chiama *Filotea*. Perché sceglie tale nome? Quale significato avrà? C'erano persone che non capivano il genere, specialmente uomini che pensavano che il libro fosse indirizzato esclusivamente alle pie donne di chiesa. Qualche anno più tardi, l'autore pensò di rimediare, spiegando tale scelta nella prefazione alla seconda sua grande opera, *Il trattato dell'amore di Dio*. Ecco come spiega il nome dell'interlocutrice sua nella prima opera:

Non molto tempo fa, un grande servo di Dio mi ha fatto osservare che l'averio rivolto la parola a Filotea, nella *Introduzione alla vita devota*, aveva impedito a molti uomini di giovare, perché non stimavano degni di essere letti da uomini i consigli dati alle donne. Mi sono molto meravigliato che ci fossero degli uomini che, volendosi dimostrare uomini, in realtà poi lo fossero così poco! Lascio a te decidere, caro lettore, se la devozione non sia uguale per gli uomini come per le donne e se non si debba leggere con uguale attenzione e rispetto la seconda Lettera di

²⁴ S. François de Sales, lettera a P. Antonio Antoniotti della Compagnia di Gesù di Torino, Annecy, 16 agosto 1620, «Lettera 1709», in SAN FRANCESCO DI SALES, *Tutte le lettere*, III, pp. 355-356 [OEA XIX, 322-323].

san Giovanni, indirizzata alla santa dama Eletta, come la terza, indirizzata a Caio; e se migliaia di lettere o trattati degli antichi Padri della Chiesa debbano essere ritenuti inutili per gli uomini perché sono indirizzati a sante donne di quei tempi. Inoltre, è l'anima che aspira alla devozione che io chiamo Filotea, e gli uomini hanno un'anima esattamente come le donne. Tuttavia, per imitare in questo caso il grande Apostolo che si riteneva debitore verso tutti [Rm 1,14], in questo trattato ho cambiato interlocutore e mi rivolgo a Teotimo: se poi ci fossero delle donne (e questa stravaganza in loro sarebbe più sopportabile), che non volessero leggere gli insegnamenti rivolti ad un uomo, le prego di credere che il Teotimo al quale mi rivolgo è lo spirito umano che desidera avanzare nella santa dilezione, spirito che si trova sia negli uomini che nelle donne.²⁵

Il messaggio e il suo impatto

Si tratta dunque di un'opera semplice, che, come tanti racconti indovinati, cresce mentre viene raccontata. In essa ci viene offerta una visione semplice della vita cristiana, possibile ad ogni persona – semplice, ma non facile. È una visione che parte dal vissuto. Francesco di Sales, a partire dalla propria esperienza,²⁶ diventò, come afferma Pio XI, un «modello amabile di santità», mostrando a tante persone con l'insegnamento e gli scritti «la via sicura ed agevole alla perfezione cristiana».²⁷

Ricordando la carità pastorale del Salesio, proprio nel terzo centenario della morte, lo stesso Papa volle segnalare l'*Introduzione della vita devota* come espressione di quanto il santo ha insegnato e vissuto:

[Nella *Filotea*] il Sales, dopo aver messo in chiaro quanto la durezza, che atterrisce e scoraggia nell'esercizio delle virtù, sia aliena dalla pietà genuina, benché egli non privi questa della severità conveniente alla morigeratezza cristiana, si mette di proposito a dimostrare come la santità sia perfettamente conciliabile con ogni sorta di ufficio e di condizione della vita civile, e come in mezzo al mondo ciascuno

²⁵ SAN FRANCESCO DI SALES, *Trattato dell'amore di Dio, o Teotimo*, a cura di Ruggero Balboni, Milano, Paoline 2001, p. 88 (prefazione) [OEA IV, 12-13].

²⁶ Cfr J. JOSEPH CHORPENNING, *The Story behind the Story of the Introduction to the Devout Life* in *ICSS Newsletter*, no. 23 (March 2009), p. 7.

²⁷ Lettera enciclica *Rerum omnium perturbationem*, del Sommo Pontefice Pio XI nell'occasione del terzo centenario della morte di san Francesco di Sales (Roma, 26 gennaio 1923), § 12.

possa comportarsi in modo confacente alla salvezza dell'anima, purché si mantenga immune dallo spirito mondano.²⁸

Nella *Filotea* Francesco di Sales si presenta come maestro di ascesi,²⁹ padre spirituale, accompagnatore del cristiano impegnato che vuole diventare sempre più devoto nell'amare Dio e il prossimo con tutto il cuore. L'impatto dell'opera è stato enorme nel passato, ma se il libro resta chiuso, finisce quell'impatto.

Dio volesse che questo libro, il più perfetto nel suo genere, a giudizio dei suoi contemporanei, come fu una volta nelle mani di tutti, così ora fosse da tutti letto; allora sì che la pietà cristiana rifiorirebbe dappertutto e la Chiesa di Dio si rallegherebbe nel vedere farsi comune tra i suoi figli la santità.³⁰

Nel terzo centenario della morte dell'autore, Papa Pio XI affidava ai vescovi della Chiesa universale l'impegno di far conoscere la figura e l'insegnamento di san Francesco di Sales. Ricordando gli esempi concreti e pratici della *Filotea* e degli altri scritti del santo, il Papa esortava i pastori della Chiesa a richiamare i fedeli alla vocazione alla santità.³¹

In quanto "salesiani", la *Filotea*, fa parte del nostro patrimonio. È sempre stata apprezzata come un tesoro per tutta la Chiesa. Forse a partire da quest'anno, in cui ricordiamo il quarto centenario della pubblicazione, potremmo trarne profitto, lasciandoci indurre ad aprire ancora una volta il piccolo volume, per sentirci stimolati anche noi alla santità.

²⁸ Lettera enciclica *Rerum omnium perturbationem*, del Sommo Pontefice Pio XI nell'occasione del terzo centenario della morte di san Francesco di Sales (Roma, 26 gennaio 1923), § 13.

²⁹ Cfr Lucido Cardinal Parocchi, «La Scuola cattolica», 30 novembre 1874, citato in *OE4 IV*, xxvii: «Dell'ascetica toccò la meta più sublime nel suo *Teotimo*: anzi, a parlare con precisione, nella *Filotea* apparisce ascetico impareggiabile, nel *Teotimo* emula i mistici più accreditati».

³⁰ Lettera enciclica *Rerum omnium perturbationem*, del Sommo Pontefice Pio XI nell'occasione del terzo centenario della morte di san Francesco di Sales (Roma, 26 gennaio 1923), § 16.

³¹ Cfr *ibid.*, Lettera enciclica § 27.